

Diario di un gruppo di attori nella capitale bosniaca che vuole rivivere. Anche con il teatro

10 Marzo. Gianni - Il viaggio in nave è stato gradevolissimo. Apprendo che quella fatta la mattina è stata l'ultima doccia della settimana che sta per cominciare. A Sarajevo c'è poca acqua e non tutti i giorni. L'organizzazione prevede l'alloggio in famiglie, in modo da lasciare soldi a queste, e non agli hotel. Pare che quel che ognuno di noi lascerà, basterà al padrone di casa per tre mesi di spese. Rita Fioravanzo (psichiatra) ci avverte che dovremo frenare la loro ospitalità: sembrano, in questo, simili ai siciliani. Abbiamo lasciato Spalato, ma siamo già fermi dopo soli 50 chilometri, il furgone in coda è sparito.

Mariapia - Abbiamo deciso di proseguire, ma della guerra nessuna traccia. Io la cercavo sempre più attentamente, quasi con impazienza e con desiderio. Non avrei sopportato che tutto apparisse all'improvviso, ma si vedeva solo quella bellissima Croazia.

Agata - La strada costeggia il fiume Neretva, l'acqua riflette il verde degli alberi, i colori sono stupendi.

Domenico - Si scatenò in me un desiderio turistico. È un paese stupendo, voglio tornarci. Siamo arrivati alla frontiera; un rapido controllo ci permette di entrare velocemente in Bosnia.

Mariapia - Ed è apparso tutto all'improvviso. Pochi metri dopo la dogana si è aperto il deserto. Abbiamo oltrepassato interi villaggi in cui non si vedeva nessun segno di vita. Da qualche parte c'erano dei panni stesi, ma sembravano dimenticati lì da anni.

Agata - I ponti per raggiungere Sarajevo sono tutti distrutti e per attraversare il fiume percorriamo una strada tra le montagne che ci porta a una piattaforma targata Ifor. Molto di quel che resta a Sarajevo porta la sigla Ifor. La prima immagine della città è un grattacielo in fiamme che brucia da tre giorni.

Domenico - Sarajevo, Sarajevo. Ne sento parlare da anni. Scendo dalla macchina e metto piede su un asfalto bucherellato dalle granate, nervosamente prendo a calci dei sacchi di sabbia antiproiettili...

Gianni - Dopo cena raggiungiamo l'alloggio. Mi aspetta una coppia di pensionati. Lui longilineo con dizionario d'italiano del '57 in mano, lei robusta e sorridente. Difficile comunicare. Primo scambio di messaggi sulla mancanza d'acqua. Nella mia stanza manca un vetro della finestra (sostituito da plastica). Mi sdraio sul letto... due fori di proiettile sul soffitto.

Mariapia - Siamo fortunati ad essere ospitati da Dado e Nerma. Dado è un soldato, ma solo per difendere la sua famiglia, dice. Lui è cattolico, sua moglie musulmana, si



Un clown fa spettacolo per le vie di Sarajevo

La forza di pace sorveglierà le fosse comuni in Bosnia

Il comando della forza multinazionale di pace in Bosnia (Ifor) ha annunciato ieri un piano di sorveglianza 24 ore su 24 con mezzi aerei e pattuglie sul terreno delle località dove sono state scoperte o segnalate fosse comuni. Un portavoce dell'Ifor a Sarajevo ha precisato che la vigilanza si svolgerà in località indicate come «prioritarie dal tribunale internazionale per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia». Velivoli da ricognizione, elicotteri e pattuglie terrestri sorveglieranno i posti identificati come sepolture di massa di migliaia di vittime della guerra combattuta in Bosnia per tre anni e mezzo, giorno e notte, ha precisato il portavoce. La decisione del tribunale internazionale è stata presa per timore che «prove già classificate possano essere fatte scomparire. Numerose fosse comuni sono state scoperte nei pressi di Srebrenica, l'enclave musulmana già sotto protezione delle Nazioni Unite ma caduta nelle mani dei serbo bosniaci nel luglio del 1995.

«Dai miei trampoli... Sarajevo»

Sono andati avanti anche durante la guerra. Quest'anno, però, la pace ha riportato all'aperto il XII Festival d'Inverno di Sarajevo. Artisti da tutta l'Europa hanno preso parte alla ricostruzione. Fra i gruppi italiani una compagnia di Messina, «Sarabanda». Gianni Fortunato, Agata Perricone, Mariapia Rizzo, Giuseppe Gianboi e Domenico Cucinotta sono attori e musicisti che hanno portato per la prima volta a Sarajevo il loro teatro di strada. Questo è il loro diario.

LORENA DOLCI

sono sposati un anno fa, mentre la guerra passava al setaccio ogni minima diversità.

Agata - I nostri ospiti sono una coppia di anziani, Miro e Mira, lui serbo, lei croata, è questa una delle prime cose che ci raccontano orgogliosi (...). Accennano alle sette granate che hanno colpito il loro edificio e mi accorgo di come sia normale, qui, parlare di morte, e di come la guerra non sia solo morte.

11 Marzo. Gianni - All'ics, organizzatore del viaggio, nessuna notizia del furgone con i nostri attrezzi. Tutti si preparano per la conferenza stampa.

È una Babele. Gueststar, Bibi Anderson: fa parte del gruppo svedese che partecipa al festival con uno splendido progetto. Dice cose belle ma solite. Di corsa al Teatro della gioventù attraverso la Mijacka. Ottengo lo spazio necessario per il laboratorio. Ci uniamo agli svedesi che escono in quel momento dall'albergo per un giro in pullman.

Agata - Visitiamo il quartiere musulmano dove si affollano botteghe di artigiani del cuoio e dell'argento. È molto bello e decidiamo di fare qui lo spettacolo, se mai avverrà

l'attrezzatura. Gianni - Tutti a teatro per lo spettacolo svedese. C'è la Sarajevo bene. Applausi e ovazioni per uno spettacolo mediocre.

12 Marzo. Gianni - Neve. Ora, anche volendo, non possiamo certo lavorare per strada. Ma ancora quest'oggi passerà certamente in attesa del benedetto furgone. A colazione: uova, formaggi, prosciutto, salame, latte e marmellata.

Agata - La depressione regna sovrana l'attrezzatura è ancora ferma a Mostar e cominciamo a pensare che forse non arriverà mai. Persino Spaich, il direttore del festival, comincia a domandarsi come andrà a finire: per domani era prevista l'inaugurazione della mostra e la stampa è già stata avvisata.

13 Marzo. Agata - Finalmente hanno lasciato passare il pulmino alla dogana, e nel primo pomeriggio arrivano i nostri amici. Giusto in tempo per organizzare la mostra. (...) Tra le nostre cose manca un tamburo necessario per lo spettacolo e una maschera di cuoio. Veniamo a sapere che l'organizzazione

del festival non ha pensato a domandare alle autorità l'autorizzazione per fare lo spettacolo in strada. Quindi neanche domani potremo farlo. Fortunatamente abbiamo un contatto con il reparto pediatrico dell'ospedale e domattina andremo lì.

Gianni - Si apre la mostra del gruppo dei pittori italiani con una cenomano molto formale. La galleria è un sotterraneo triste. Un piano più su tutto è bruciato e distrutto. Sulla strada laterale, una trincea vera e propria. Passarvi in mezzo fa una qualche impressione. All'interno bambini che giocano a pallone.

Mariapia - Quando torniamo a casa troviamo Dado stanco e poco sorridente, piazzato davanti alla televisione. Ieri sera c'era un film di guerra. Gli ho chiesto come potesse guardarlo. Mi ha risposto che questi film per lui sono film da ridere, è solo un gioco.

14 Marzo. Gianni - I medici sembrano entusiasti. È già un miracolo. Salgo a controllare al secondo piano, che raggiungeremo in parata, e incontro il viso di una madre pro-

prio nell'attimo in cui scoppia a piangere. Le parla una dottoressa. Torno al piano di sotto e trovo un gruppo di americani. Mentre uno dei loro giornalisti mi intervista, distubiscono alle bimbe, in attesa della nostra «Clownerie», alcune Barbie. Alcune bimbe piangono disperatamente. Le Barbie erano in numero scarso.

Agata - Un bambino sordomuto ci segue battendo le mani, gli infermieri ridono, i bambini applaudono...

15 Marzo. Gianni - Bruno, detto pizza quattro religioni - madre, padre, moglie e lui, tutti di etnie diverse - è un organizzatore incredibile. È tra i dirigenti di «Sproffondo», associazione sorta da «Profondo Nord». Nel pomeriggio ci ha portati in un campo profughi. Alla fine il preside del campo è venuto a ringraziarci in modo quasi formale. Per tutti qui è importante avere riconosciuto un ruolo. Fa sicuramente parte della ricostruzione. Qui da ricostruire c'è soprattutto la voglia di vivere.

Domenico - Dall'alto dei miei tre

metri e 30, stavo sui trampoli, ho potuto notare un pezzetto di terra con delle croci piantate sopra. L'addio con questa gente è stato più toccante dell'incontro.

Gianni - Dopo cena Giuseppe, Agata e io incontriamo gli amici pittori in un bar. Finisce a canzoni. Si avvicinano le 23. Veloce corsa di Cesare Maccari (un editore di Parma) in furgone per riaccompagnare alcuni di noi ai quattro estremi di Sarajevo. Laku Noc, Sarajevo.

Mariapia - Le colline sono state solo paesaggio, e invece è lì che stanno succedendo le cose che a quest'ora in Italia sentono al telegiornale; le cose di cui quelli del festival tacciono con noi, le cose che Dado porta a casa nei nervosissimi serali (...). Quando non c'è Dado, Nerma è diversa, più giovane (...). Di nascosto a lei Dado mi dice quanto siano speciali queste donne in guerra, che hanno voluto essere sempre carine per i loro uomini. Di nascosto a lei, Dado ci dà la sua versione sulle cause della guerra. Eppure né io, né lui, né Domenico crediamo che davvero tutti abbiano combattuto per odio.

16 Marzo. Gianni - Dopo un'altra minaccia di pioggia, con un leggero ritardo, inizia la parata. Ho scelto il vecchio quartiere Bascarsija. Qui, per strada, la guerra non sembra mai passata. Davanti alla moschea Gazi-Husevbeg la policja ci fa cenno d'andare via. Faccio presente che abbiamo l'autorizzazione. Mi rispondono che lo sanno benissimo ma che dobbiamo allontanarci da lì.

Domenico - Prima della partenza, scambiamo le ultime quattro chiacchiere con Dado. Lui ha dei parenti in Croazia dove sarebbe potuto andare a rifugiarsi insieme a Nerma. Gli ho chiesto perché non lo ha fatto, mi ha raccontato: «Un giorno ero solo in casa, mi affaccio alla finestra e vedo un mio caro amico che attraversa il ponte: lo chiamo, gli faccio cenno di salire. Facciamo il caffè, brindiamo, festeggiamo, e non sappiamo nemmeno noi a che cosa, ma è così, ne abbiamo voglia, è quel che ci rimane. Per tutto questo ho scelto di rimanere».

17 Marzo. Mariapia - L'unica volta che ho pianto in questi giorni è stato quando Dado ha spinto con violenza un pacchetto di sigarette gli dal tavolo e ha detto con freddezza: «Ho rischiato la mia vita per qualche pacchetto di questa merda» (Ci aveva appena spiegato che un pacchetto di Dnna, le sigarette nazionali, era lo «stipendio» di un soldato durante la guerra. Ora è di venti marchi). Poi ha raccolto le sigarette e ci ha chiesto scusa.

Domenico - Ancona-Roma. Alzo gli occhi dal libro, getto uno sguardo dal finestrino e istintivamente cerco case ridotte in macerie.

Brutti voti S'inventa una rapina

Come fare per rinviare uno sgradevole colloquio dei genitori con il preside per una sfilza di brutti voti presi alla fine dell'anno scolastico? Semplice: ci si inventa di essere rimasto vittima di una rapina, così l'incontro slitta e papà e mamma diventano più comprensivi. È quanto ha fatto un quindicenne di Arezzo che nei giorni scorsi ha chiesto aiuto al 113. Ha raccontato che un uomo armato di pistola e con il volto nascosto da un passamontagna era entrato in casa quando era da solo e dopo averlo immobilizzato legandolo ad una sedia aveva rovistato nell'appartamento ed era fuggito senza rubare nulla.

Ma subito alcuni particolari non hanno convinto gli agenti della squadra mobile: gli oggetti che lo sconosciuto avrebbe scaraventato per terra, sembravano poggiati con cura e non gettati via in fretta. Il nastro adesivo con il quale il ragazzo sosteneva di essere stato legato gli aveva portato via solo i peli da una mano e non dall'altra. Alla fine il ragazzino è stato costretto a dire la verità. Il cattivo andamento scolastico gli ha fatto venire l'idea. La finta rapina avrebbe fatto rinviare la comunicazione e i genitori l'avrebbero coccolato per la brutta avventura. Cosa che non potrà accadere ora: dopo l'accertamento dei fatti e la sua confessione, è stato denunciato per simulazione di reato.

Gli avevano impedito di girare armato. Dodicimila dollari per i sicari, due suoi amici Sedicenne fa uccidere i genitori

Un ragazzino di 16 anni ha organizzato l'omicidio dei suoi genitori, colpevoli di avergli proibito di girare armato e di avergli tolto la macchina. Brian Samuel, il classico bravo ragazzo, ha ingaggiato due compagni di scuola come killer, promettendogli 12mila dollari a testa; poi ha incolpato altri due coetanei, arrestati e tenuti in prigione per quattro giorni. Ma la verità è emersa in seguito a delle segnalazioni anonime e il ragazzo alla fine ha confessato.

NANNI RICCOBONO

Una vera famiglia. Molto unita e cordiale con gli estranei; benestante, non numerosa. Tresa e William Samuel, 47 e 49 anni, avevano un unico figlio, Brian. Brian, sedici anni, la scorsa settimana ha pagato due compagni di scuola perché gli ammazzassero i genitori. Poi ha accusato altri due coetanei e si è finto distrutto dalla tragedia. La polizia gli ha creduto ed ha arrestato Jamie Brown e Shraun Moreland, diciottenni un po' sbandati, nonostante diversi amici avessero testimoniato che al momento dell'omicidio si trovavano in loro compagnia. Ma dopo qualche giorno sono arrivate delle segnalazioni anonime: dicevano di indagare meglio, perché era Brian l'assassino dei suoi genitori.

Un'isola di benessere

È successo giovedì della scorsa settimana, ad Aliquippa, una ex cittadina siderurgica di circa 12 mila abitanti, a trenta chilometri da Pittsburgh, in Pennsylvania. I Sa-

muel vivevano nell'unica strada decente della zona, un'area degradata, le case in rovina, deturpate dai graffiti. Ma la loro strada era tenuta bene, una piccola isola di borghesia che frequentava i vicini, che organizzava barbecue in giardino, che davanti casa aveva parcheggio macchine costose. Una era di Brian, il regalo per i suoi sedici anni. Era invidiato dagli altri ragazzini. Aveva la macchina, i soldi e i suoi genitori non gli rifiutavano nulla.

Ma William Samuel ad una richiesta del figlio aveva detto «no». Brian si era comprato una pistola, una calibro 38. Jamie Brown gli aveva fatto da intermediario. Aveva dato un anticipo di 100 dollari e ne doveva altri duecento. Li ha chiesti al padre, gli ha mostrato la pistola. William e Tresa si sono spaventati. Hanno rifiutato i soldi al ragazzo e gli hanno detto di restituire la pistola a chi gliela aveva venduta. Gli hanno tolto le chiavi della macchina: finché avesse girato armato - gli hanno detto - non avrebbe riavuto indietro la macchina.

Brian era furioso, ma non ha litigato. I vicini dicono che era un ragazzo educatissimo e molto riservato. Brenda Stone, un'amica, racconta che William e Tresa le avevano confidato di essere preoccupati per lui, di aver capito di aver fatto degli errori concedendogli qualsiasi cosa Brian chiedesse. Ed erano spaventati dalla calma con cui il ragazzo aveva reagito al loro rifiuto.

Compenso di 12mila dollari

Brian stava semplicemente progettando di ucciderli. Ne ha parlato con due amici, Pete Schoonover, 18 anni, e Traiz Durham, sedicenne. Ha promesso loro 12 mila dollari a testa dicendo che sapeva chi incolpare, che non li avrebbero mai presi. Progettava di farsi dare dai nonni i soldi per pagare i due sicari; dopo l'arresto si è saputo che Brian faceva viaggi frequenti con i due anziani genitori della madre, in una banca di una città vicina. «Era sempre imbottito di soldi - dicono i compagni di scuola - e se gli chiedevi dove li aveva presi diceva che lui aveva i suoi metodi di persuasione».

Giovedì sera i due killer, vestiti di nero, il volto coperto, hanno suonato alla porta di casa Samuel. «Sono due amici che mi ri parlano una cassetta», ha detto Brian ai genitori mentre apriva la porta. I due hanno cominciato a sparare, colpendo Tresa dietro la nuca e William alla schiena. L'uomo è riuscito a uscire di casa, ha imboccato il vialetto ed è stato raggiunto da un'altra scarica di colpi. Poi i due

sono scappati. E Brian, inscenando la disperazione, è corso fuori gridando aiuto.

Quando è arrivata la polizia il ragazzo ha raccontato la sua storia. Ha descritto gli aggressori fornendo i connotati di Jamie e Shraun, già arrestati in precedenza per dei furtarelli. Ha detto che uno dei due voleva ucciderlo ma che la pistola si è inceppata. A quel punto gli aggressori erano scappati, ha detto, e lui era corso a cercare aiuto. «Non avevamo motivo di non credergli - ha dichiarato il capo della polizia di Aliquippa, William Alston - sembrava il classico bravo ragazzo distrutto dalla morte dei genitori, sotto shock. E abbiamo attribuito la confusione del suo racconto allo shock. I due diciottenni che lui descriveva del resto erano balordi, gente non affidabile che aveva già avuto guai con la giustizia». Così la polizia non ha creduto alle famiglie dei sospettati, ai loro amici che gli avevano fornito l'alibi e li hanno tenuti in prigione per quattro giorni.

Poi alla centrale di Aliquippa hanno cominciato ad arrivare lettere anonime che accusavano Brian. «Samuel erano molto amanti nel loro quartiere - ha detto Alston - qualcuno aveva visto qualcosa, probabilmente la sparatoria nel vialetto». Hanno interrogato di nuovo il ragazzo. Alla fine Brian ha confessato. I due complici hanno ammesso subito di essere loro i killer, hanno confessato d'averlo fatto per i 12 mila dollari promessi da Brian.

COMUNE DI CONTRADA PROVINCIA DI AVELLINO

OGGETTO: avviso ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/1990 n. 55. Opere murarie di Urbanizzazione Primaria nel P.I.P. Base d'Asta lire 2.106.802.648.

Gara esposta il 23/12/95. Imprese invitate: 1) Gaeta Costruzioni S.r.l. da Solofra (Av), 2) Toriello Aniello, Sasso di S. Stefano del Sole (Av); 3) Giacomo Amoroso, S. Michele di Serino (Av); 4) Base House, Montemiletto (Av); 5) Barone Giuseppe, Circello (Benevento); 6) Mageg, Roma, 7) Co.Bi.Em. Avellino; 8) Valle Fredane S.r.l., S. Angelo dei Lombardi (Av); 9) Castellano Carmine, S. Angelo dei Lombardi (Av); 10) Russo Francesco, Avellino; 11) Ir.Cos S.r.l., Avellino; 12) Ati, di Paolo e Luigi Casillo, Genzano; 13) Geneca S.p.A., Castel S. Giorgio (Sa); 14) Pasquale Carrati, Castel S. Giorgio (Sa); 15) Ciancio Antonio, Rocca Piemonte (Sa); 16) F.E.S.I. S.r.l., Roma; 17) Mediterranea 71, Sisciano (Na); 18) Virno Lambert, Salerno; 19) Citarella Prisco, Nocera Inferiore (Sa); 20) Guerra Giuseppe & C. S.a.s., Carrelli di Altavilla Salentina (Sa); 21) Sibilo Raffaele, Casoria (Na); 22) Dezio Biagio, Afragola (Na); 23) Coraggio Vincenzo, Salerno; 24) Ambiente S.r.l. Costruzioni Opere Pubbliche, Salerno; 25) Lazzarini Alessandro, Atripalda (Av); 26) Ziccardi Luigi, Benevento; 27) Sterri S.p.A., Battipaglia (Sa); 28) ATI T.R.N. Costruzioni, Corrado Carmine, Monteforte Irpino (Av); 29) De Angelis Giuseppe, Avellino; 30) S.I.L.A. S.r.l., Monteforte Irpino (Av); 31) Iannone Roberto, Salerno; 32) Comer Cooperativa, Quarto (Na); 33) Alfiero Guido Costruzioni, Casal di Principe (Ce); 34) Coraggio Generoso Impresa Costruzioni, Salerno; 35) Calabria Pasquale, Moliterno (Potenza); 36) De Falco Fratelli, Nola (Na); 37) Romano Costruzioni, Cardito (Na); 38) Domenico Casillo, Casoria (Na); 39) Sacomer, Cancellorone (Ce); 40) Maficci Domenico, loc. Dellianuova (Rc); 41) Rocco Foti di Cannavà di Rizziconi (Rc); 42) Verardo Costruzioni, Pompei (Na); 43) Rillo Andrea, Torre Fusco (Benevento); 44) Sogli Giuseppe & Figli S.r.l., Castel S. Giorgio (Sa); 45) Sacco Paolo & Fratelli S.r.l., Pontagnano (Sa); 46) Comucar, Salerno; 47) Portazzo Costruzioni, Tufo (Av); 48) CO.E.N. S.p.A., Napoli; 49) Bulfaro Costruzioni, Castro Nuovo di S. Andrea (Potenza); 50) Iapicca Costruzioni S.p.A., Montefredane (Av); 51) Zaffiro Costruzioni S.r.l., Flumeri (Av); 52) Fenoddi, Roma; 53) Galotto S.r.l., Roccapiemonte (Sa); 54) Grimaldi Angelo, Fuorni (Sa); 55) Grimaldi Gaetano, Lanzara (Sa); 56) Schiavone Pasquale, Caserta; 57) Associazione temporanea d'impresa, Petillo Francesco, Nola; 58) Co.Gas S.p.A., Casandrino (Na); 59) Associazione temporanea d'impresa: Donciglio Mazzotti, Casapesenna (Ce); 60) Associazione temporanea Sepe Salvatore, Casoria (Na); 61) Associazione temporanea d'impresa: Pappacena Costruzioni Generali S.r.l., Sarno (Na); 62) Associazione temporanea d'impresa: Saggese Giovanni, S. Angelo di Mercato S. Severino (Sa); 63) Demaco S.r.l., Afragola (Na); 64) Ondino Costruzioni Generali S.r.l., Napoli; 65) Co.Gene S.r.l., Costruzioni generali, Lecce; 66) Associazione temporanea d'impresa: Capacchione Michele, Baronissi (Sa); 67) Consorzio Nazionale Cooperative di produzione e lavoro "Ciro Menotti", Ravenna

Imprese partecipanti: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52.

Impresa aggiudicataria Impresa n. 36) F.lli De Falco S.a.s. da Nola (Na) Ribasso 27,92%. Prezzo netto lire 1.518.583.349

IL SINDACO Dott. Ing. Pasquale Tranfaglia